

Association Européenne Du Côté des Filles

Bibliografia ragionata sulle pari opportunità nell'educazione

Opere

AA.VV., L'insegnante, il testo, l'allieva, Torino, Rosenberg&Sellier, 1992

La pubblicazione riporta alcune delle relazioni relative all'area linguistico letteraria presentate al Seminario nazionale di studio "Educare nella differenza", promosso dal Gruppo di Pedagogia della differenza sessuale dell'Università di Verona. Nella pubblicazione si mette in evidenza che, affinché la soggettività linguistica delle donne possa affermarsi, è necessario che si producano nel sociale mediazioni femminili che autorizzino le donne a trovare le parole per dirsi. Infine viene proposta una pluralità di percorsi didattici riferiti alla storia, alla critica letteraria, all'insegnamento della lingua italiana e straniera, con la prospettiva comune di costruire una genealogia simbolica femminile.

Accardi C., Superiore e inferiore. Conversazioni fra ragazze delle Scuole Medie, Milano, Scritti di Rivolta Femminile, 1972
(F.i.01.125,8)

Ajello A.M., Meghnagi S., Conoscenza e differenza, Dall'omologazione alla specificità di genere, Roma, Ediesse, 1993

Cipollone L. (a cura di), Bambine e donne in educazione, Milano, F. Angeli, 1991
La pubblicazione è nata dall'esigenza di creare spazi di confronto e di raccordo tra i luoghi dell'educazione dell'infanzia, la pedagogia della differenza, e le strategie dell'intervento pubblico nel settore. Le proposte qui presentate si collocano in una strategia generale che riguarda la capacità di assunzione da parte delle educatrici di uno sguardo nuovo sulle bambine, superando l'imparzialità che vede maschi e femmine come uguali, e che cela spesso, anche se in modo inconsapevole, una forte attenzione per i maschi e una svalorizzazione delle femmine
I contributi della prima parte - "Per una pedagogia della differenza" - sono tesi a rintracciare nella storia i segni e i modi dell'educazione delle bambine da parte delle donne, suggerendo possibili percorsi per una pedagogia della prima infanzia sessuata e per un nuovo ruolo delle operatrici e dei servizi educativi prescolari. La

seconda parte - "Le bambine" - prodotta da insegnanti e pedagogiste che operano a contatto diretto con le istituzioni educative, offre spunti per la progettazione di percorsi educativi, relativamente alla relazione tra educatrici e bambine, tra bambine e bambini, all'affettività, al rapporto con le immagini di bambine nella letteratura per l'infanzia. La terza parte - "Le politiche per l'infanzia" - affronta infine i nodi problematici del dibattito che si è aperto sulle strategie più adeguate a costruire e affermare per le donne e le bambine spazi di libertà, in particolare nell'area delle politiche formative e del ruolo dei servizi educativi prescolari.

Callari Galli M., Politiche formative e differenze sessuali, in Cipollone L. (a cura di), *Bambine e donne in educazione*, Milano, F. Angeli, 1991

Trevisan L., Tantini A., Geneth M.A., Il rosa in erba: la maturazione dell'identità femminile e della differenza sessuale, in Cipollone L. (a cura di), *Bambine e donne in educazione*, Milano, F. Angeli, 1991

Beseghi E., Telmon V. (a cura di), *Educazione al femminile: dalla parità alla differenza*, La Nuova Italia, Firenze, 1992

Commissione Nazionale per la realizzazione della Parità tra Uomo e Donna, Immagini maschili e femminili nei testi per le elementari. Raccomandazioni per la realizzazione di testi non discriminatori / Commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna ; Rossana Pace ; Luisa La Malfa. - Roma : Presidenza del Consiglio dei Ministri - Direzione generale delle informazioni della editoria e della proprietà letteraria artistica e scientifica, 1986 . - 121 p. ; ill. Bibl.

*Si tratta di un'indagine e di un confronto propositivo su cui si riscontra un impegno generalizzato a livello internazionale. Nell'ambito dei lavori della CEE, tutti i Paesi membri hanno espresso in vari modi la preoccupazione che si realizzi un intervento di indirizzo verso le Case Editrici, affinché, tengano presente un'ottica non discriminatoria nei contenuti e nelle immagini. (Autrici)

AUTRICI : Pace, Rossana ; La Malfa, Luisa

ENTI: Italia. Commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna

DESCRITTORI MAGGIORI: educazione; scuola; sessismo

SAG EM Supporto : A

Reperibile : AQME

Commissione Nazionale per la Realizzazione della Parità tra Uomo e Donna, Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana. Per la scuola e per l'editoria, di Alma Sabatini, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1986 (Fm.028 N.S.i.1360)

Erlicher L., Mapelli B., Un futuro per le ragazze. Manuale per l'orientamento femminile, Firenze, Le Monnier, 1991

L'analisi sviluppata nel testo si focalizza in particolare sulle problematiche della scelta degli studi e degli sbocchi professionali delle ragazze. Si fa riferimento difatti al fenomeno della segregazione delle ragazze in percorsi scolastici e formativi tradizionalmente femminili (ammministrativo-umanistici)- e alla loro viceversa scarsa presenza nei percorsi tradizionalmente maschili (tecnico-scientifici) - rilevandone gli effetti sull'occupazione delle donne.

Farinelli F., Formare la Parità. Formazione e orientamento per le pari opportunità, Roma, Ediesse, 1993

Fornaca R., Formazione degli insegnanti e nuova pedagogia, Torino, G.Giappichelli, 1984

Franco E., "L'affidamento nel rapporto pedagogico", in Diotima, Milano, La Tartaruga, 1987

Il principale fattore di discriminazione sessuale è considerato il linguaggio, depositario di un ordine simbolico e cioè di un sistema di rappresentazioni speculari alla soggettività maschile. Ne consegue che il sessismo a scuola si genera indipendentemente dalla volontà della singola insegnante. L'affidamento dell'allieva alla maestra, rendendo possibile l'elaborazione simbolica del rapporto madre/figlia, rimosso dalla civiltà patriarcale, costituisce la mediazione educativa necessaria affinché la bambina possa scoprire il proprio autonomo rapporto con l'immaginario. A sostegno di questa ipotesi pedagogica, l'autrice, confrontando le conclusioni di etologi e antropologi, pone in evidenza come nello specifico habitat umano costituito di segni, la madre si configuri come colei che attiva il desiderio di significare il mondo. La maestra, come madre simbolica che autorizza l'allieva a prendersi sul serio e a significare il mondo, deve evitare di introdurre nel rapporto di affidamento indulgenza sentimentale e mancanza di rigore. Sul piano dei contenuti, deve adoperarsi a far conoscere alle allieve i prodotti del pensiero femminile.

Graziani F., "Sessuare la lingua e l'educazione", in Educare nella differenza, a cura di Anna Maria Piussi, Torino Rosenberg & Sellier, 1989 (Soggetto donna; 6)
L'Autrice individua un legame stretto tra costituzione della genealogia femminile e sessuazione del discorso. Oltre al lavoro diretto sulla lingua è necessaria la costituzione di rapporti tra le donne per la ricerca linguistica, tra insegnanti donne e ricercatrici donne nelle università.

Isfol, Nuovi orientamenti ed aspettative della professione docente: le donne insegnanti, Milano, F. Angeli, 1992

Piano M.G., L'esperienza e la parola, Cagliari, Regione Sardegna, 1992
La parola vive in un ordine simbolico che cancella lo stare al modo significativo delle donne. L'autrice ripercorre la ricerca delle donne sul linguaggio (Alma Sabatini e Luce Irigaray in particolare) e gli esempi concreti di forme di didattiche attente al genere sessuale. Una ricerca su un vocabolario tra i più diffusi nelle scuole - lo Zingarelli - indica il notevole lavoro da fare per dare valore e spazio al soggetto donna.

Piussi A.M. (a cura di), Educare nella differenza, Torino Rosenberg & Sellier, 1989 (Soggetto donna; 6)
Raccolta di saggi di elaborazione teorico-politica e riflessione sulle esperienze didattiche e sulle forme di trasmissione simbolica alle donne più giovani costruita intorno alla centralità della differenza culturale.

Piussi A.M., "Linguaggio e differenza sessuale: imparare e insegnare al femminile" in Con voce di donna, Siena, Centro Mara Meoni, 1989
Assume come riferimento per l'analisi la differenza sessuale. Esamina il rapporto delle donne col sapere; l'aspetto relazionale della comunicazione educativa nei rapporti tra le donne, adulte e giovani, in particolare nel rapporto di affiliazione magistrale.

Ulivieri S., Alfabetizzazione, processi di scolarizzazione femminile e percorsi professionali, tra tradizione e mutamento, in Ulivieri S. (a cura di), Educazione e ruolo femminile. La condizione delle donne in Italia dal dopoguerra ad oggi, La Nuova Italia, Firenze, 1992

Cambi F., La scoperta del 'genere'. Società italiana, cultura pedagogica e questione femminile, in Olivieri S. (a cura di), Educazione e ruolo femminile. La condizione delle donne in Italia dal dopoguerra ad oggi, La Nuova Italia, Firenze, 1992

Olivieri S., Educare al femminile, Pisa, ETS, 1995

Articoli

AA.VV., Nuovi orientamenti ed aspettative della professione docente: Una lettura della scuola italiana attraverso le donne insegnanti, in "Cisem/Informazioni", Novembre 1990, n.20

Bimbi F., La donna nella famiglia: dal dono materno all'orizzonte della 'doppia presenza', in "Fare Scuola", 1986, n.4

Capobianco L., Marino S., "Un progetto per le donne, non per l'istruzione", Reti, n.2, 1988

La presenza sempre più numerosa delle donne nei luoghi di trasmissione del sapere, fa emergere la necessità di ridefinire gli assetti delle discipline scolastiche e le pratiche pedagogiche connesse. Impegnarsi a scuola nella prospettiva di una libera significazione della differenza femminile, significa riattraversare criticamente le discipline, con la consapevolezza che, nella fase attuale, la bisessuazione della cultura, introducendo un punto di vista femminile, asimmetrico rispetto a quello maschile, si produrrà nel conflitto. Le insegnanti devono dar vita ad una progettualità che metta al primo posto non l'interesse generale di riqualificare la scuola e la professione, ma l'elaborazione di una cultura sessuata che si legittimi nell'instaurarsi di rapporti di affidamento tra le insegnanti e tra le insegnanti e le allieve.

Cappelletto N., "Un linguaggio differente nella relazione fra alunne" in Educare nella differenza: Seminario nazionale di studio, a cura del Gruppo di Pedagogia della differenza sessuale, Verona, Università degli Studi, 14-16 Settembre 1990
Sperimentazione didattica attuata in due classi terze della Media inferiore. La separazione delle alunne dai compagni maschi unita all'analisi di brani scelti da testi di scrittrici ha manifestato l'obiettivo di dare libertà e autonomia al pensiero femminile.

Cappellini G., "É stato un passaggio importante", in *Lavorare e pensare*, Relazione al seminario, Prato 13-14 Febbraio 1993

Come maestra di scuola elementare, l'autrice cerca regole dello stare con bambine e bambini nel rispetto della loro specificità sessuata, e pone in evidenza che la politica delle donne è fatta da ognuna in relazione ad almeno un'altra nel luogo in cui opera.

Farinelli F., Orientamento al femminile, in "Cisem/Informazioni", Sett-Ott. 1989, nn.16/17.

Il testo sviluppa una analisi sulla specificità degli interventi di orientamento (alla scelta degli studi e/o degli sbocchi professionali) che riguardano le donne, evidenziando anche l'incidenza sui percorsi femminili di modelli culturali basati sulla tradizionale divisione sociale del lavoro tra i sessi.

Franco E., "Essere maestra: l'omologazione pedagogica", *Reti*, n.5, 1988

Viene posto in evidenza come educare una bambina implichi innanzi tutto dischiuderle un orizzonte di autonomo e infinito perfezionamento di sé. In questa prospettiva il principale fattore di crescita dell'allieva viene individuato nel rapporto di affidamento tra allieva e maestra, rispetto al quale i contenuti didattici devono essere considerati subordinati e strumentali. Nel rapporto di affiliazione magistrale, maestra e allieva abitano il segreto della vita che consiste nella necessità del rapporto duale madre/figlia. Praticando le disparità, maestra e allieva scoprono di essere l'una per l'altra al fine di esprimere la propria intima verità. Nel complesso processo di crescita della bambina, la maturazione delle relazioni comportamentali con le sue simili sviluppa in lei anche la capacità di rapportarsi all'altro sesso nella consapevolezza della propria soggettività sessuata.

Franco E., "Lingua, linguaggio e soggettività linguistica: le forme e le mediazioni (l'arte di educare)" in *Educare nella differenza: Seminario nazionale di studio*, a cura del Gruppo di Pedagogia della differenza sessuale, Verona, Università degli Studi, 14-16 Settembre 1990

Irigaray, Luce, *Formazione della cittadinanza nel riconoscimento della differenza : la democrazia comincia a due: un progetto con la regione Emilia Romagna / Luce Irigaray*. - Sta in: *Strumenti tra presente e futuro/ Alfabeta*, v.4, n.10. - Parma : Alfabeta, c1994 . - pp. 73-74 *Ridefinirsi donna, ridefinirsi uomo. Itinerari nella differenza*. numero monografico

*La cosa da capire oggi è che ragazze e ragazzi, donne e uomini, sono diversi e che sottoporre il soggetto femminile a una cultura al maschile non corrisponde a dare alle donne, piccole o grandi, delle pari opportunità nell'educazione. (Autrice)

AUTRICI : Irigaray, Luce

DESCRITTORI MAGGIORI: femminismo; differenza sessuale; stereotipi sessuali; psicologia; sguardo di genere

ART EM Supporto : A

Reperibile : AQME

L'una e l'altra, "Le bambine nella foresta delle fiabe (ipotesi di percorso didattico)" in Educare nella differenza: Seminario nazionale di studio, a cura del Gruppo di Pedagogia della differenza sessuale, Verona, Università degli Studi, 14-16 Settembre 1990

Lisi F., "Analisi di una tragedia: un percorso didattico di educazione linguistica nella scuola media", in Femminile plurale: relazioni e saperi per una scuola "differente", Atti del Convegno - 4/5 Marzo 1989 Cagliari - Cittadella dei Musei, Cagliari, I.FO.L.D. Edizioni, 1989

Martinengo M., "Lo specchio della differenza", Cooperazione educativa 9-10, 1987
L'autrice, insegnante di scuola che ha maturato la convinzione della necessità di una pedagogia sessuata alla luce delle elaborazioni teoriche della Libreria delle Donne di Milano, riferisce un'esperienza concreta di durata biennale, elaborata da un gruppo di donne insegnanti e attuata in una scuola media statale. L'unità didattica, appositamente strutturata per le ragazze, è fondata sul presupposto della donna che si guarda e riflette su se stessa e sulla significazione della differenza sessuale. L'iter, che è sostanzialmente un percorso linguistico, utilizza la suddivisione delle classi nelle loro componenti maschile e femminile, per rendere visibile la differenza sessuale sul piano simbolico e per sfatare la presunzione che l'equiparazione delle donne agli uomini abbia risolto il problema della differenza sessuale. Il programma si articola in quattro momenti fondamentali: la scoperta del piacere che discende dalle attività di movimento, di percezione e di attività artistica; la presa di coscienza della funzione del quotidiano nella storia; il decondizionamento dagli stereotipi comportamentali e linguistici e la ricerca di figure simboliche femminili nella letteratura. Vengono prese in considerazione le risposte messe in atto da parte di ragazzi e ragazze verso l'esperienza attuata.

Melchiori P., "La complessità pedagogica", Reti, n.5, 1988

Alla luce di una decennale esperienza formativa nei corsi di 150 ore per sole donne, l'autrice valuta criticamente e problematizza la pratica pedagogica dell'affidamento, in quanto essa non prenderebbe in considerazione la complessità pedagogica. La relazione educativa, facendo rivivere le figure parentali, ripresenta anche la divisione dei ruoli sessuali. Ne deriva che la magistra, non potendo sottrarsi al fantasma virile della cultura, anziché essere percepita come madre simbolica, verrà fantasmata come figura androgina. Inoltre, l'assunzione dell'estraneità verso la trasmissione dei contenuti didattici neutri non illumina l'ambiguo rapporto della donna insegnante con la cultura data. La proposta che viene avanzata è che la maestra diventi per l'alunna colei che problematizza incessantemente il rapporto con la produzione culturale. In questa prospettiva, il compito dell'insegnante è di mostrare all'allieva "come si può muovere nella cultura data senza perdersi in essa". Infine, la pedagogia dell'affidamento non dovrebbe sottovalutare che la maestra ponendosi come "specchio dell'autostima possibile", anziché potenziare i desideri dell'allieva rischia di inibire la sua ricerca di un'identità autonoma.

Montini I., "Cooperazione e non autorità", Reti, n.5, 1988

Vengono recensiti alcuni interventi delle insegnanti che hanno promosso il convegno "Educare nella differenza". L'autrice valuta criticamente le premesse teoriche e le proposte pedagogiche avanzate nel convegno. La pedagogia della differenza sessuale considererebbe maschile e femminile come essenze o categorie ontologiche avulse dal contesto storico culturale in cui appaiono. La pratica pedagogica dell'affidamento, ritenuta dalle insegnanti veronesi necessaria per la generazione di un ordine simbolico femminile, presuppone una struttura carismatica del rapporto educativo, mutuata dal modello monastico. L'attivazione di una tale struttura collocherebbe la magistra nel ruolo di madre onnipotente e farebbe della bambina un contenitore vuoto da riempire. Secondo l'autrice è invece auspicabile che si affermi una pedagogia cooperativa che stimoli la reciprocità e lo scambio tra alunna e insegnante. Nella prospettiva cooperativa è possibile rilanciare una progettualità nella quale dalla libera significazione della differenza sessuale, discenda la valorizzazione di ogni differenza.

Piussi A.M., "L'uno che diventa due: linguaggio e differenza sessuale: tracce per una pedagogia della lingua" in Educare nella differenza, a cura di Anna Maria Piussi, Torino Rosenberg & Sellier, 1989 (Soggetto donna; 6)

Critica il linguaggio neutro e vede la necessità di inscrivere la differenza sessuale nel discorso e nell'ordine simbolico e sociale. Analizza le teorie su comportamento scolastico, overachievement, eccesso e reticenza delle bambine. Il rapporto insegnanti e allieve è un laboratorio privilegiato di pratiche di interazione sociocognitiva di gruppo per la promozione di soggettività linguistica attraverso una pratica di autovalorizzazione e valorizzazione del femminile.

Sessismo nei libri

Opere

Beseghi E. (a cura di), Nel giardino di Gaia, Milano, A.Mondadori, 1994 soggetti: Fanciulle nella letteratura infantile - Sec.19.-20.
cdd: 809.8 colloc: 809/nel

Beseghi E. (a cura di), Ombre rosa: le bambine tra libri, fumetti e altri media, Teramo, Lisciani & Giunti, 1987
Scritti di E.Beseghi et al.
(Educazione nuova)
soggetti: Fanciulle - Mezzi di informazione
cdd: 809.9 colloc.: 809/omb

Gianini Belotti E., I pregiudizi sessisti nella letteratura infantile, in Donna, cultura e tradizione, 1979, pp.94-109
(Fm.129)

Lazzarato F. e Ziliotto D. (a cura di), Bimbe donne e bambole: protagoniste bambine nei libri per l'infanzia, Roma, Artemide, 1987
Illustrato
In testa al front.: Provincia di Roma Assessorato P.I. e Cultura, Centro Sistema

Bibliotecario

Soggetti: Libri per ragazze - Esposizioni - 1987
cdd: 015.4506242 colloc.: 015/bim

AAVV, Sessismo nei libri per bambini, Edizioni Dalla parte delle bambine, Milano, 1978

Il testo utilizza il termine "sessismo" per indicare qualsiasi arbitraria stereotipizzazione comportamentale di maschi e femmine in base al sesso. Il libro è articolato in quattro capitoli: 1) sull'educazione e i ruoli sessuali sui libri illustrati per bambini in età prescolare; 2) il sessismo nei libri illustrati vincitori di premi; 3) i ruoli sessuali nei libri di lettura; 4) proposte per un trattamento non discriminatorio dei due sessi della Mc Graw Hill.

Articoli

Beseghi E., "Le protagoniste bambine nei libri per l'infanzia" (traccia della relazione), in Educare nella differenza: Seminario nazionale di studio, a cura del Gruppo di Pedagogia della differenza sessuale, Verona, Università degli Studi, 14-16 Settembre 1990

Giani Gallino T., "Stereotipi sessuali nei libri di testo", in Scuola e Città, n.4, 1973